

Problemi anche per gli istituti che devono organizzare il ritorno in classe con misure di sicurezza più stringenti

Scuole del Lazio nel caos

Grande confusione sulle riaperture. Manca ancora l'ordinanza per ripartire con nidi e infanzia

VALENTINA CONTI

*** Se fosse una canzone sarebbe «Confusione». Ma non è un revival di Lucio Battisti. Magari. E, invece, la sintesi del balletto che continua a tenere in scacco il mondo



Contraddizioni
A sinistra il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, sotto il ministro della Salute Roberto Speranza

festività pasquali. Perché in fascia arancione è lasciata facoltà ai sindaci di valutare il da farsi. E allora il sindaco di Rieti si appresta a firmare un'ordinanza che dispone la chiusura, nei giorni 30 e 31 marzo,

Comuni in ordine sparso

Molti sindaci nel Lazio

non riapriranno per niente

A Rieti, Pontina, Fondi e Cori

le scuole resteranno chiuse

della scuola nel Lazio. La regione è passata in fascia arancione: è stata dunque resa nota sul piano nazionale la riapertura prima di Pasqua - per soli due giorni - di asili, elementari e medie. Mentre le secondarie di secondo grado, cioè le superiori, proseguiranno in didattica digitale, tornando in presenza il 7 aprile. La Regione Lazio in un primo momento ha ufficializzato il rientro per lunedì, per poi rettificare il giorno seguente, visto che l'ordinanza del Ministro Speranza sulla zona rossa era riferita a 15 giorni e non ai 14 classici. Ma non ci si è fermati sul caos scatenato nelle menti di famiglie e personale scolastico sulla data del ritorno sui banchi. Si è andati ancora oltre. La nota dell'Ufficio scolastico regionale di venerdì inviata alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado riporta, infatti, che «martedì 30 marzo le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione assicureranno la didattica in presenza per tutto il tempo-scuola». Si parla solo

del primo ciclo: quindi elementari e medie. Non di nidi e infanzia, inclusi, al contrario, nel ritorno in presenza a livello nazionale (notizia rilanciata in un post su Facebook dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti). E si specifica pure che si è in attesa «entro breve della pubblicazione sia dell'ordinanza del Ministro della Salute sia del

Presidente della Regione Lazio», che renderanno ufficiale la cosa. Dall'Assessorato regionale alla Scuola fanno sapere che la riapertura in presenza da martedì riguarderà anche nidi e infanzia, ma che questi ultimi non dipendono dall'assessorato regionale. In teoria, quindi, si aspetta una terza ordinanza per la Capitale, da parte del

30

Marzo
È il giorno in cui riapriranno le scuole elementari e le medie

La gaffe di Zingaretti

Prima ha detto che

si tornava in aula lunedì

Poi è stato costretto

a correggere con martedì



Campidoglio. Mentre famiglie, insegnanti e dirigenti scolastici annaspiano nel trambusto, dovendo altresì mettere in conto l'organizzazione dei plessi in termini di rafforzamento sul piano della sicurezza tra nuove indicazioni di distanziamento fisico e altro. Non solo: alcune scuole del Lazio non riapriranno per niente prima delle

delle attività in presenza degli istituti comprensivi, delle scuole dell'infanzia e dei nidi presenti su tutto il territorio comunale. La decisione, a tutela della salute pubblica, è stata assunta «anche in considerazione del fatto che la riapertura delle scuole in presenza per soli due giorni, prima della sospensione per le vacanze pasquali, esporrebbe la popolazione al rischio di contagio proprio nel periodo di maggior diffusione di nuove varianti che risultano essere più aggressive sulla popolazione giovanile». Scuole chiuse negli stessi giorni a causa dell'escalation dei contagi da Covid-19 in tre comuni della provincia di Latina: Pontina, Fondi e Cori, dove sono già state firmate le ordinanze in materia. Prorogata fino al 6 aprile la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado in Ciociaria. Scuole chiuse il 30 e 31 marzo a Montelibretti, a Ladispoli e da altre parti. Tirando le somme: molto rumore per nulla, e una Babele infinita.

CONFRONTO ASSOCIATA

NUOVI STRUMENTI

Alcune regioni hanno già iniziato con studi pilota per verificarne la fattibilità

Test salivari agli studenti Figliuolo: «Aspettiamo i dati»

MARIA ELENA RIBEZZO

*** Dal prossimo 6 aprile, 5,3 milioni di studenti seguiranno le lezioni in presenza a scuola. Sono il 62,3% (sei su dieci) degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie. Per due giorni, prima che inizino le vacanze pasquali, saranno poco più di 2 milioni gli alunni in presenza e quasi 6,5 milioni quelli in Dad. Se prima della data del rientro alcune regioni classificate in zona rossa transiteranno in zona arancione, il numero degli alunni in presenza potrebbe aumentare. La modifica di colore disposta dall'ordinanza del ministro della Salute avrà effetto da martedì 30 marzo, mentre il parziale ritorno in presenza dopo Pasqua è stato deciso dal presidente Mario Draghi che ha voluto

rompere il vincolo delle zone rosse, autorizzando il rientro in presenza dei bambini della scuola dell'infanzia, degli

L'allarme degli psicologi

«Bisogna aiutare i ragazzi

a superare il grande

malessere che si è creato

con queste chiusure»

alunni della primaria e di quelli del primo anno della scuola secondaria di I grado. Circola ancora l'ipotesi, anche se di difficile attuazione, di sottoporre gli alunni ogni settimana ai nuovi test salivari. «Stanno emergendo test diagnostici sempre nuovi ma prima vanno validati sul campo e inseriti in programmi

specifici. Alcune regioni hanno cominciato con studi pilota. È presto per decidere, servono maggiori evidenze per capire quale potrebbe essere l'impatto di questi strumenti. È un progetto su cui lavorare, aspettiamo i dati», spiega. Il commissario Francesco Paolo Figliuolo, che negli scorsi giorni ha ricevuto la richiesta da parte del ministro Patrizio Bianchi, sta valutando l'attuabilità e il rapporto costi-benefici dell'operazione. Tra le ipotesi sul tavolo, c'è anche quella di effettuare i test a casa e non negli istituti, per evitare assembramenti. «La scuola è sempre stata una priorità non solo in Italia», conferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro che ricorda che anche l'Oms ha attivato un tavolo di lavoro sul tema. In situazioni in cui l'incidenza è elevata si



Patrizio Bianchi
È il ministro della Scuola

deve ricorrere alla didattica a distanza, ma rendere possibile ai ragazzi il ritorno tra i banchi, assicura, è «l'obiettivo principale». Anche gli psicologi appoggiano la scelta del governo Draghi di riaprire: «Le indagini effettuate dal centro studi Cnop avevano mostrato le ricadute psicologiche negative di una scuola chiusa per troppo tempo e le criticità della Dad», fa presen-

te il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine, David Lazzari. Tra protezione dal virus e salute psicologica, insiste, «bisogna trovare un equilibrio». Quello che serve, ora, è «aiutare i ragazzi dal punto di vista psicologico a superare il grande malessere che si è creato per impedire che si trasformi in disturbi più gravi e che influisca sulla qualità dello sviluppo».